

Tratto da:

Giovanna Marino



Siracusa e la monetazione in Sicilia
Dai Siculi ai Romani

La storia della Sicilia e in particolare di Siracusa con le sue vicende monetarie nel corso dei secoli a. C. viene vista in queste pagine in una prospettiva del tutto diversa da quella seguita da tanti studiosi nell'ampia pubblicistica dedicata a questa città.

Viene trattata a scopo divulgativo e per questo senza soffermarsi troppo sui grandi problemi tecnici del cambio della moneta, ricostruendo essenzialmente i vari periodi, le situazioni politiche che la determinarono, i suoi aspetti estetici, il suo valore nominale. Va detto anche che l'etnico delle città greche, che coniarono moneta, per una facile lettura è trascritto come si legge.

Le fonti documentali provengono dai libri e dai cataloghi di biblioteche pubbliche e private, i dati, le informazioni, sono bene ordinati e in alcuni casi contengono valutazioni e commenti nel tentativo di chiarire un pensiero, una vicenda.

L'opera permette di vedere da vicino nella linearità del discorso, le vicissitudini dell'economia e delle emissioni, la funzionalità del mezzo di pagamento a partire dai primi abitanti di questa città, che continua a sbalordire per le sue innumerevoli situazioni umane, sociali e artistiche, di cui la moneta è la più efficace prova della sua storia infinita.

Una parte delle monete nominate in questo volume si trovano nel Gabinetto Numismatico della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Siracusa. Molte appartengono a collezioni private o si trovano presso altri musei italiani e stranieri. Nel catalogo del museo di Londra, quasi un terzo delle pagine è dedicato alle monete di Siracusa.

Esse costituiscono, assieme ad altri rinvenimenti architettonici situati in Sicilia e particolarmente a Siracusa, un grande patrimonio culturale.

L'Autrice

Con "Siracusa e la monetazione in Sicilia", dai Siculi ai Romani, Giovanna Marino si rivolge a un vasto pubblico di lettori interessati a conoscere il passato storico dei siciliani.

Strutturato per parti ben distinte, il volume si propone di dare una visione d'insieme, unitaria, della storia di Siracusa attraverso la monetazione. In un numero relativamente ristretto di pagine viene a tale scopo realizzata una sintesi dell'antica storia della terra siciliana e del popolo siciliano, dall'apparizione dei siculi in questo spazio insulare mediterraneo fino all'avvento dei romani e del Cristianesimo.

E' questa una vicenda che ha i suoi inizi migliaia di anni fa, nella storia della prima Italia, con profonde radici poi nei mondi della grecità e della latinità, e che da allora a tutt'oggi appartiene ad un unico e stesso popolo, che visse in un unico e stesso spazio geografico, che dette vita a città quali Siracusa, che godette di ampio prestigio nel mondo antico e la cui civiltà si trovò in stretti rapporti di reciproco influsso con le grandi civiltà di quei tempi.

La principale cura dell'autrice di questo libro, è stata appunto quella di mettere in evidenza l'unità e la continuità del processo di sviluppo dell'antica Siracusa e di seguire in tutte le sue fasi e principali forme di manifestazione, nel loro intercondizionamento dialettico, la lotta che il popolo siceliota condusse in difesa della propria identità.

Riflettendo questa cura, il lavoro di Giovanna Marino permetterà al lettore di venire a conoscenza, in gran misura, dello stato in cui sono giunte le ricerche nel campo della storia di Siracusa e di alcune supposizioni che l'autrice pone al vaglio degli archeologi, dei filologi e degli storici.

Emilio Benvenuto

INIZIO DELLA MONETAZIONE

La data in cui ebbe inizio la prima coniazione a Siracusa non è determinabile con precisione, ma è probabile che dovette essere compresa fra il 530-510 a.C. Da questa data la zecca siracusana lavorò ininterrottamente fino al 212 a.C. anno in cui subentrarono i romani, i quali continuarono a coniare fino al 44 a. C. E così la storia della città rimase incisa in modo indelebile a sfidare i secoli e la memoria sulle sue monete d'argento, d'bronzo, e d'oro, piccole e grandi, documentando nello stesso tempo la realtà civile ed economica della Sicilia che si identificò per analogia o per contrasto con quella di Siracusa.

Esse rivelarono le ascese e le cadute, il potere di re e regine, raccontarono trionfi sportivi e politici, vittorie e sconfitti per mare e per terra, alleanze e matrimoni, rispecchiarono i vari culti assieme al gusto estetico e alla abilità di chi le fabbricò.

Siracusa, a differenza delle altre città siceliote e italiche che l'avevano di poco preceduta, basò la sua monetazione su tetradramma con il suo valore contrassegnato dalla quadriga cocchio con quattro cavalli affiancati, che apparve con due cavalli (biga) nei didrammi, e con uno nelle dramme, in stretta relazione alla moneta di Atene, che per la purezza del metallo e l'esattezza del peso era preferita negli scambi.

La monetazione siracusana esercitò un grande e costante afflusso su tutti gli altri centri monetari e non soltanto su quelli soggetti alla sua egemonia.

Il didramma e il tetradramma costituirono la moneta più ampiamente coniatata ed ebbe la più ampia circolazione nel mondo greco tra il V e IV secolo a.C. mentre il "decadramma" (10 dramme) fu coniato in occasioni speciali, di vittorie riportate in guerra o in competizioni sportive.

Il sottomultiplo della dramma più conosciuto fu l'"obolo" (un sesto). L'obolo si identificò da principio con la litra avendo all'incirca uguale peso e avendo indicato i lingotti di ferro e di rame che avevano avuto funzione monetaria. L'obolo siracusano si distinse dalla litra per il disegno diverso che recava su una faccia, la ruota, invece del polpo (octopus).²³

L'obolo fu sempre d'argento fino all'età post-alessandrina. Più tardi fu coniato anche in bronzo. In età romana tale voce fu usata nel senso di moneta spicciola, di poco valore.

Lo scrittore greco Luciano denominava obolo la moneta che Caronte esigeva da ciascuna ombra per attraversare il fiume Stige nel mondo dei morti. Nel Medio Evo venne detto obolo la metà del "denaro" chiamato "medaglia" e alcune monete emesse dai principati cristiani in oriente. Quando questi erano piccolissimi venivano chiamati "obolini".

IL CONIO

La tecnica del conio per ogni tipo di moneta era molto semplice. Tutto quello che serviva erano un piccolo forno a legna, un'incudine, una bilancia per pesare i dischi o tondelli di metallo da trasformare in moneta e pochi strumenti come bulini e punzoni, martelli di varia grandezza, pinze per afferrare il metallo ammorbidito dal calore. Attrezzi che possiamo ancora apprezzare nelle botteghe artigiane degli orafi-incisori, continuatori di una singolare tradizione siracusana quale la glittica.

Il metallo veniva posto sull'incudine dentro lo stampo con il disegno più importante chiamato testa o diritto. Su questo si appoggiava il punzone con l'immagine dell'altro verso e con un potente colpo di martello si schiacciava e diventava una moneta.

LE PRIME EMISSIONI

Dall'età antichissima fino al 500 a. C. furono abbondanti le emissioni di tetradrammi, didrammi, e dramme. Il tetradramma introdusse ed elaborò i due temi che misero in risalto le relazioni con la madre-patria e con Olimpia, la quadriga di Zeus (dio degli dei o

dell'Olimpo) sul diritto, e l'effigie femminile sul rovescio, che verso la fine del V secolo a.C. divenne il diritto, in un quadrato incuso (fig.3),²⁴ ovvero quadripartito, che apparve come simbolo della perfetta armonia che deve esistere tra le esigenze spirituali e temporali dell'uomo, di corretta intesa tra i popoli.



Fig. 3

Siracusa, argento, tetradramma 530-510 a.C. dritto quadriga, rovescio Aretusa in quadrato incuso

Le monete di questo periodo sono il più antico documento del nome semita Siracusa e dei siracusani. Nomi che apparvero costantemente nella leggenda di tutte le monete, anche nella forma abbreviata, fino alle prime coniazioni dei romani subentrati ai greci (Syrakosion, Syrakosai, Syrakosi).

Dal 500 al 461 a. C. la monetazione subì un'ulteriore evoluzione nei tipi, nei nominali e nel metallo. Oltre all'argento si coniò in bronzo. La testa femminile occupò tutto il campo della moneta e si identificò con Aretusa, la divinità locale connessa all'Alfeo e ad Olimpia della Grecia. E ciò continuò fino al massimo fiorire degli incisori che firmarono le monete.

Il mito di Aretusa conosciuto nell'antico come oggi, si svolge nella breve e delicata storia ricordata da due poeti latini, Publio Virgilio Marone e Publio Ovidio Nasone.

"Aretusa, ninfa cacciatrice al seguito di Artemide, viveva nei boschi del Peloponneso. Alfeo, dio fluviale del luogo, si invaghì di Aretusa che, per sfuggirgli, invocò la dea. Trasformata in fonte si gettò nel mare, e per questo venne annoverata fra le Nereidi, le belle e numerose figlie di Nereo, dio del mare, che in seguito venne sostituito da Poseidone. E così continuò a scorrere fino a giungere fra le rigogliose rive di Siracusa. Alfeo, invocato Zeus, fu trasformato in fiume potendo, in tal modo, raggiungere e congiungersi all'amata". L'incantesimo si concluse in questo scorrere perenne di acque limpide e fresche che unirono in un eterno abbraccio d'amore la Grecia alla Sicilia.

Questa età detta dei tiranni, fu caratterizzata dal governo monarchico di Gelone e del fratello Ierone 1°. Governo, che apparve come un tentativo di passaggio dalla città-stato a uno più grande e più forte che comprendesse tutta l'isola, atto a fronteggiare con più sicurezza il pericolo rappresentato dai nuovi popoli che pressavano in Sicilia come i cartaginesi, gli ateniesi, gli etruschi. Infatti fu in questo periodo che si notò una maggiore coesione fra le città siceliote sia sul campo politico che commerciale come poté rilevarsi dal numero, dall'unità dei tipi e dal valore delle monete.

La testa femminile con la varietà degli ornamenti e delle acconciature poteva adattarsi a qualsiasi città, poteva riferirsi a qualsiasi divinità della propria mitologia, similmente per la quadriga sia per la varietà artistica, sia perchè si poteva rappresentare sopra qualsiasi figura. La sapienza semita non era andata al di là del proverbio e della parabola, ma la filosofia di cui si era fidata la Grecia, aveva generato la più ricca mitologia a fianco della più profonda metafisica. E a Siracusa dove il sole era il padre, la terra la madre, l'acqua la nutrice, nacquero nuovi miti, tanti quante le benefiche funzioni della natura, quanti la fantasia dell'uomo è capace di crearne.

BIBLIOGRAFIA

22-Consolo Langher - pag. 37-38-42

23-Boehringer - pag. 255

24-Holm - pag. 30 e seg.

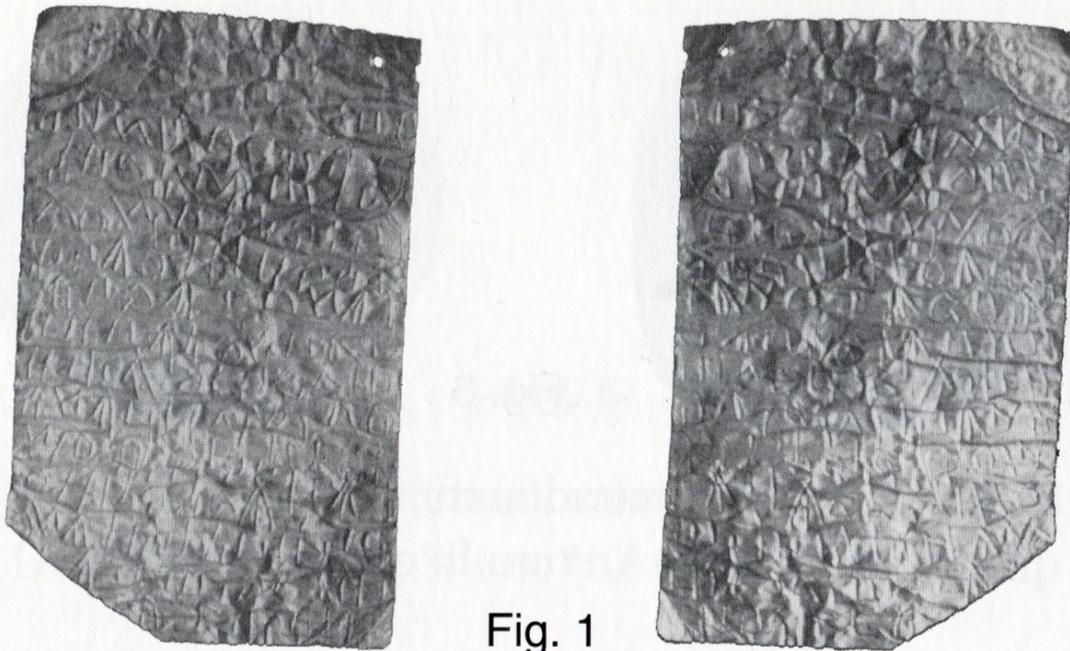


Fig. 1

Lamina d'oro con scrittura semitica rinvenuta nei pressi di Comiso (Ragusa) nel 1876 (Soprintendenza di Siracusa)

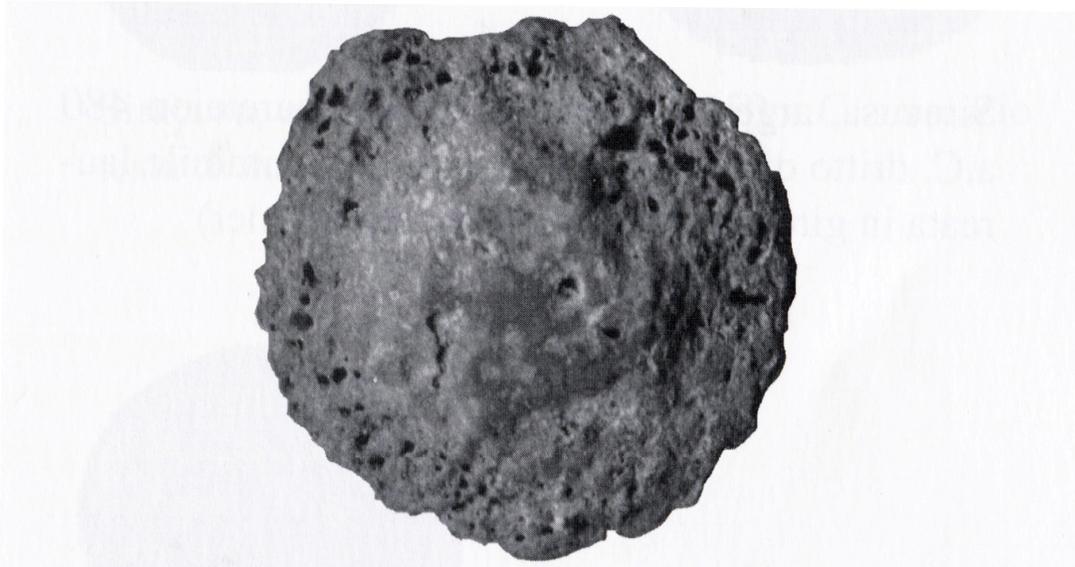


Fig. 2

Pane di bronzo, mezzo di scambio premonetale
700 a.C. del ripostiglio di Adrano (Mendolito)
rinvenuto nel 1908



Fig. 3

Siracusa, argento, tetradramma 530-510 a.C. dritto
quadriga, rovescio Aretusa in quadrato incuso



Fig. 4

Siracusa, argento, decadrachma, Damareteion 480 a.C. dritto quadriga, rovescio testa femminile laureata in giro quattro delfini (Kraay-Hirmer)



Fig. 5

Leontini, argento, tetradramma 466-460 a.C. rovescio testa di leone (Kraay-Hirmer)



Fig. 6

Naxos, argento, tetradramma 460 a.C. dritto Dionisio, rovescio Sileno (Kraay-Hirmer)



Fig. 7

Siracusa, argento, tetradramma 450 a.C. rovescio testa di Aretusa (Kraay-Hirmer)



Fig. 8

Camarina, argento, tetradramma 420 a.C. dritto Eracle in leontea (Kraay-Hirmer)



Fig. 9

Gela, argento, tetradramma 470 a.C. rovescio protome di toro androprosopo (faccia umana), che personifica il dio fluviale Gela (Kraay-Hirmer)



Fig. 10

Selinus (Selinunte), argento, tetradramma 467-445 a.C. dritto Apollo e Artemide in quadriga, rovescio il dio fluviale Selinus sacrificante (K.-H.)



Fig. 11

Akragas (Agrigento), argento, tetradramma 420-415 a.C. dritto due aquile, rovescio Scilla e granchio (Kraay-Hirmer)



Fig. 12

Katana (Catania), argento, tetradramma 410-403 a.C. dritto Apollo (Kraay-Hirmer)



Fig. 13

Messana (Messina), argento, tetradramma 430-410 a.C. dritto biga tirata da muli, rovescio lepre su delfino (Kraay-Hirmer)



Fig. 14

Siracusa, argento, tetradramma 425-413 a.C. dritto testa di Aretusa in giro quattro delfini di Eumenes (Kraay-Hirmer)



Fig. 15

Siracusa, argento, tetradramma 412-400 a.C. dritto Aretusa, rovescio quadriga di Kimon



Fig. 16

Siracusa, argento, decadramma 395-380 a.C. dritto testa di Aretusa, rovescio quadriga di Euainetos



Fig. 17

Segesta, argento, tetradramma 410-405 a.C. rovescio il dio fluviale Krimisos con cane (Kraay - Hirmer)



Fig. 18

Eryx (Erice), argento, litra 460-430 a.C. dritto ninfa sacrificante ad un altare, rovescio cane



Fig. 19

Motya (Mozia), argento, obolo 410 a.C. dritto testa di Gorgone, rovescio palma dattilifera



Fig. 20

Panormo (Palermo), argento, tetradramma 460-430 a.C. dritto testa femminile in giro delfini, rovescio quadriga

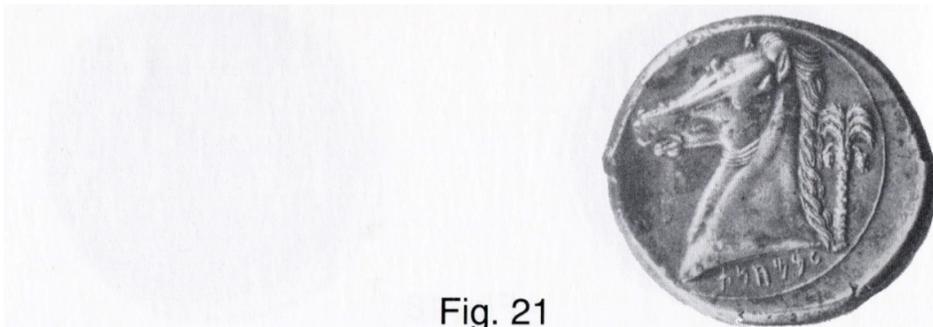


Fig. 21

Siculo-Punico, argento, tetradramma 360-350 a.C. rovescio protome di cavallo e palma dietro (Kraay-Hirmer)

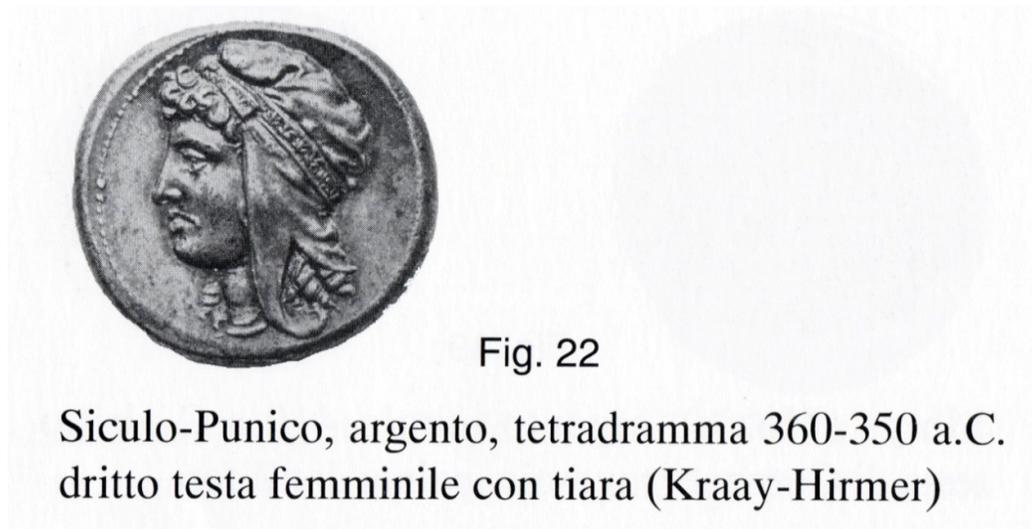


Fig. 22

Siculo-Punico, argento, tetradramma 360-350 a.C. dritto testa femminile con tiara (Kraay-Hirmer)

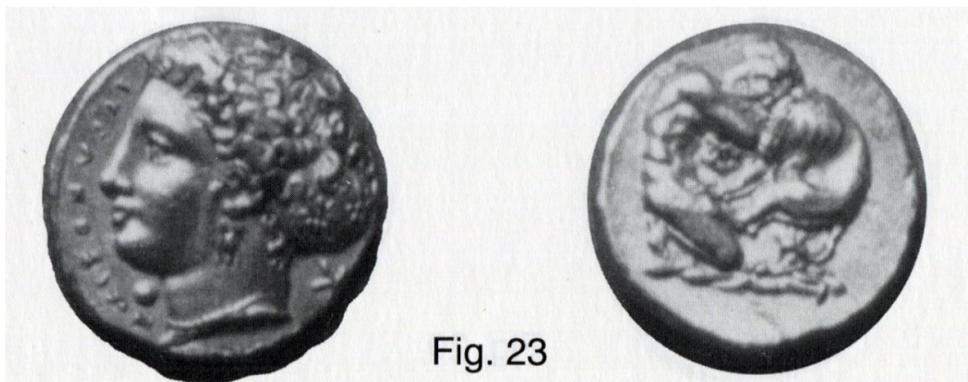


Fig. 23

Siracusa, oro, 100 lire 380 a.C. dritto testa di Aretusa, rovescio Eracle con il leone di Euainetos

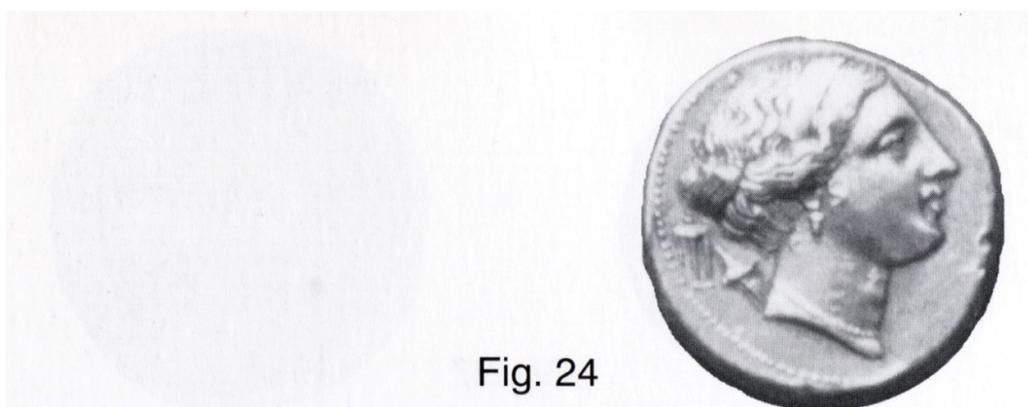


Fig. 24

Siracusa, elettro, 100 lire 357-317 a.C. rovescio testa di Artemide



Fig. 25

Siracusa, bronzo, lira 344-336 a.C. dritto testa di Atena, rovescio stella marina fra delfini



Fig. 26

Halaesa (Alesa), Symmachikon, bronzo, litra 340 a.C. dritto testa di Sikelia, rovescio torcia fra due spighe di grano (Rizzo)



Fig. 27

Siracusa, argento, statere corinzio 317-310 a.C. dritto testa di Atena, rovescio pegaso e trischele o triquetra in basso



Fig. 28

Siracusa, bronzo, trias 317-310 a.C. rovescio trischele



Fig. 29

Siracusa, argento, tetradramma 310-304 a.C. rovescio Nike erige un trofeo (Kraay-Hirmer)



Fig. 30

Siracusa, oro, dramma 288-279 a.C. dritto testa di Kore, rovescio Nike in biga



Fig. 31

Mamertini, bronzo, pentonkion 220-200 a.C. dritto testa di Ares, rovescio cavaliere accanto al suo cavallo



Fig. 32

Siracusa, argento, 16 litre 275-216 a.C. dritto testa di Filistide, rovescio quadriga



Fig. 33

Siracusa, bronzo, litra 275-216 a.C. dritto testa di Ierone II, rovescio guerriero a cavallo



Fig. 34

Siracusa, argento, 24 litre 216-215 a.C. dritto testa di Ieronimo, rovescio fulmine alato



Fig. 35

Siracusa, argento, 12 litre 214-212 a.C. dritto testa di Atena, rovescio Artemide

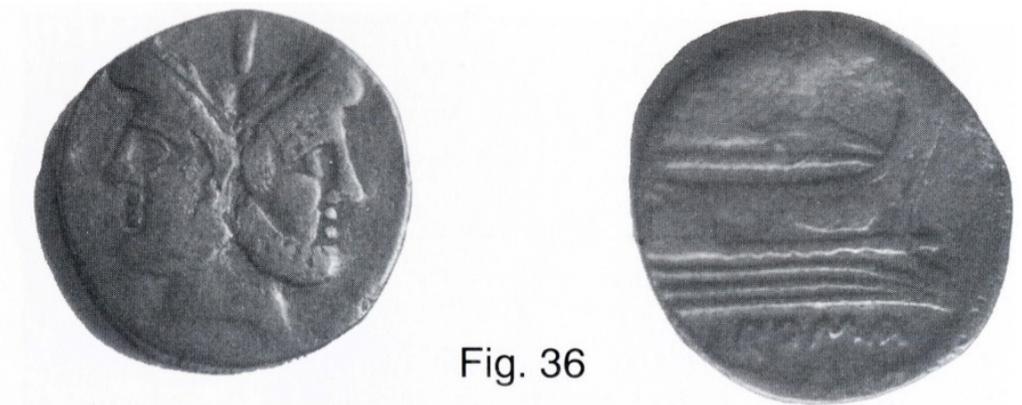


Fig. 36

Roma, bronzo, asse III secolo a.C. dritto Giano bifronte, rovescio prua di nave

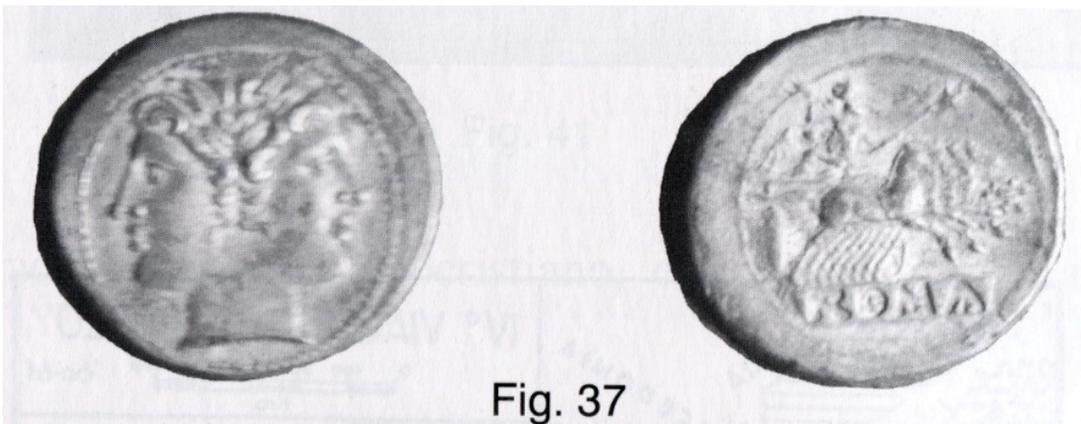


Fig. 37

Roma, argento, quadrigato III secolo a.C. dritto Giano bifronte, rovescio quadriga in corsa

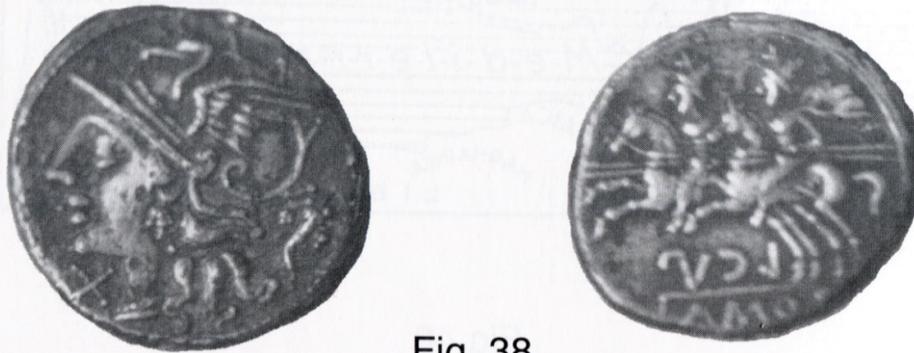


Fig. 38

Roma, argento, denaro III secolo a.C. dritto testa elmata, rovescio i dioscuroi al galoppo



Fig. 39

Roma, bronzo, asse I secolo a.C. rovescio S.C.



Fig.40

Grafico del viaggio che portò Paolo a Siracusa

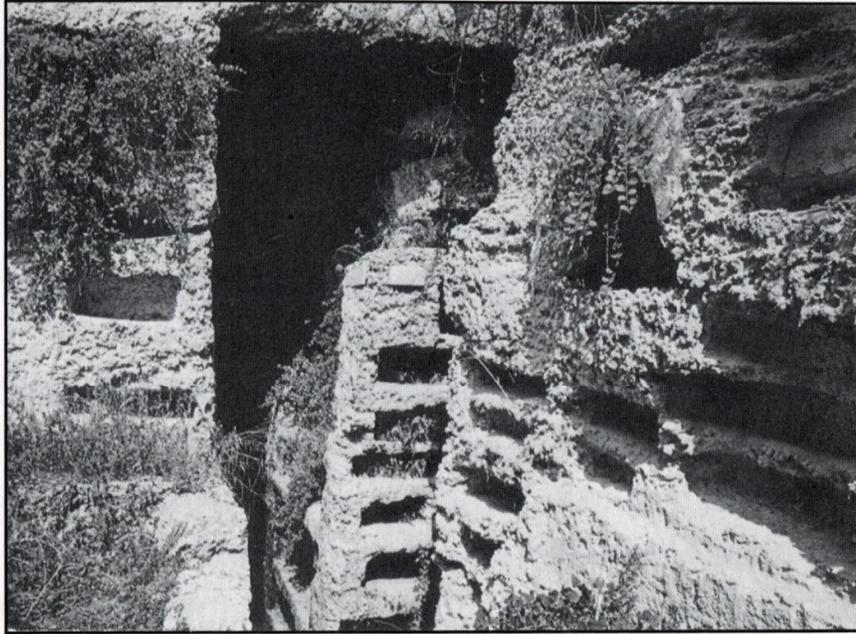


Fig. 41

Siracusa, periodo paleocristiano, catacombe Vigna Cassia